



LETTERA APERTA AL PRESIDENTE EMILIANO ED ALLA GIUNTA REGIONALE PUGLIESE

Signor presidente e componenti della Giunta regionale,

La Puglia vive cambiamenti della popolazione, anche più incisivi rispetto ad altri territori, che mettono in discussione il luogo comune che la vuole a misura di famiglie e di bambini. Siamo di fronte all'aumento della popolazione anziana, spesso singola e sola, alla riduzione della popolazione attiva, al calo drastico di nuovi nati. Nonostante l'aumento degli anziani la popolazione è diminuita di circa 200 mila abitanti negli ultimi dieci anni in Puglia.

Il tasso di fecondità pugliese (1,22) è tra i più bassi fra le regioni italiane, alcune (Bolzano, Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria) hanno valori in leggero aumento nel Ventennio e qualcuna è intorno a 1,6 figli per donna (Bolzano).

Nascono meno bambini: nei primi venti anni del Duemila le nascite si sono ridotte di circa 14 mila unità passando da 44 mila del 2002 a 26 mila del 2022, mentre i primi sei mesi del 2023 mostrano un andamento inferiore al 2019 di circa 1.100 nati in meno (-8,4%).

Crediamo siano sufficienti questi pochi dati per richiamare l'attenzione della politica e del governo regionale sulla questione della denatalità in questa regione che mina le prospettive di uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Di recente ci è giunta notizia tramite la stampa della creazione da parte della Giunta regionale di una legge istitutiva del Fondo per il sostegno all'acquisto di sostituti del latte materno, destinati alle donne affette da condizioni patologiche che impediscono la pratica naturale dell'allattamento e, pochi giorni dopo, della proposta di legge presentata dalla Lega in Regione allo scopo di incentivare le nascite e combattere l'inverno demografico.

Alla luce di questi fatti non possiamo non domandarci cosa ne è stato della delibera sul sostegno alle donne gravide in difficoltà, approvata dal medesimo organo regionale il 17 aprile scorso e poi sospesa dopo qualche giorno a seguito della presa di posizione di alcuni gruppi all'interno di forze politiche della sinistra.

Possibile che la questione dell'accompagnamento di famiglie e donne che affrontano una gravidanza in situazioni di grave disagio economico, sociale e psicologico sia ancora un tabù nella sinistra? Possibile che questioni complesse debbano ancora essere trattate con ragionamenti binari: pro o contro, bianco e nero, quando spesso ci sono ampie zone grigie?

Possibile che la Giunta regionale e il presidente Emiliano abbiano avuto timore di andare avanti su questo provvedimento di civiltà? In politica gli spazi lasciati vuoti vengono coperti da altri. La questione non è di destra o di sinistra, ma di civiltà.

Sono passati cinque mesi dalla sospensione di una delibera già approvata dalla Giunta, che appare più che mai attuale, necessaria e urgente, anche in considerazione dei provvedimenti del Governo nazionale per le famiglie numerose e delle azioni portate avanti a favore delle madri fragili già introdotte nel Lazio, in Piemonte e in Umbria.

Ma cosa prevede la delibera pugliese sospesa?

Gli articoli 2 e 5 della legge 194/78 indicano con chiarezza che i servizi competenti, in collaborazione con le associazioni di settore, accompagnino la donna gravida in difficoltà e per questo rivoltasi al consultorio alla ricerca di aiuto, anche chiedendo di abortire. La legge prevede questa opportunità individuando nel consultorio familiare la struttura cardine di questo fondamentale lavoro che dovrebbe svolgersi in rete con gli altri servizi pubblici e con le associazioni competenti ed operanti sul territorio.

Come realtà associative ci domandiamo: una volta salvaguardata la possibilità di abortire, chi offre sostegno e tutela a tante donne in difficoltà che, spesso sole, desiderano portare a termine la loro gravidanza? Chi ascolta la paura di tante giovani donne assunte dopo aver firmato in bianco le proprie dimissioni, da agire in caso di gravidanza?

Chi si fa carico dei problemi di salute, dei conflitti familiari, dei drammi delle immigrate, delle case troppo piccole per un figlio in più, della ricerca di un lavoro? Donne che avrebbero bisogno di accompagnamento e di tutela che, senza minimamente ledere la loro libertà di abortire, le aiutino a portare a termine la loro gravidanza, se questa fosse la loro volontà.

La delibera pugliese sospesa è l'attuazione di una misura sperimentale già prevista e finanziata dal Piano regionale di Politiche familiari (approvato dalla Giunta Regionale nel febbraio del 2020, dopo ampia consultazione pubblica durata quasi due anni), mirante a garantire la presenza sul territorio di una fitta rete di collaborazione e solidarietà per attuare quanto appena descritto. La sperimentazione avrebbe riguardato solo gli ambiti degli otto Comuni capoluogo, in collaborazione con i servizi sociosanitari, i consultori, le associazioni competenti presenti sul territorio.

La misura è stata costruita grazie ad un lungo ed approfondito confronto fra Regione Puglia, responsabili degli ambiti territoriali coinvolti, referenti dei consultori familiari pubblici, responsabili di Asl e di UU.OO.CC. di Ginecologia ed Ostetricia degli ospedali presenti nel territorio dell'ambito, e con le associazioni familiari dedicate ed attive sul territorio.

Le misure previste dalla delibera a sostegno delle donne in attesa erano molteplici e principalmente orientate a offrire servizi: sostegno psicologico, mediazione familiare e tanti altri (come le biblioteche solidali) e, ove necessario, un sostegno economico. Sì, perché in molti casi c'è bisogno anche di un sostegno economico temporaneo assieme alla dimensione più strutturale dell'offerta di servizi di accompagnamento. Una delibera, quindi, molto più ricca ed articolata nelle azioni di intervento, di quelle approvate da Piemonte, Lazio, Val d'Aosta, ed in dirittura d'arrivo anche in Umbria.

Migliorare la delibera si può, ma è importante farlo in tempi brevi e certi e senza timori, non ricadendo in vecchie parole d'ordine, perché quello de «La realtà è superiore all'idea» ed è un principio alla base delle questioni dei beni comuni e dalla pace sociale.

Per questo siamo qui a chiedere al presidente Emiliano cosa intende fare di questo atto amministrativo così importante che potrebbe vedere nella Puglia la prima regione in grado di farsi carico delle difficoltà delle donne gravide in modo serio, prendendosene cura perché *We care* e non lasciamo indietro nessuno.

Il Forum delle associazioni familiari di Puglia
21 settembre 2023

Forum delle Associazioni Familiari - Comitato Regionale della Puglia
Corso Alcide De Gasperi ,274/A - 70100 Bari
Tel. 080 52 88 405 – 339.5948958 - C.F.93310610725
www.forumfamigliepuglia.org